

UN DESIDERIO
DI MOLTITUDINE



DES
SANTA
CIN
QUE

PER USCIRE DA UN INCUBO
NON BASTA SVEGLIARSI:
BISOGNA SOGNARE PIÙ VELOCE

Documento politico - XVIII Congresso Nazionale 2022

Viviamo in un mondo malato, e non solo di pandemia: la guerra invade anche il nostro continente, la crisi eco-climatica sconvolge il pianeta, la diseguaglianza economica e sociale cresce in modo esponenziale, mentre l'enorme potenziale della tecnologia può essere una risorsa ma anche un immenso pericolo. A rischio non è solo il presente, ma il diritto al futuro delle giovani generazioni e di tutta la vita.

E a questo si aggiungono in Italia, uno dei paesi più sviluppati al mondo, una insopportabile diseguaglianza di genere, un razzismo diffuso, gli squilibri territoriali, il peso dei poteri mafiosi e criminali, la drammatica mai risolta e mai affrontata davvero questione meridionale, una enorme questione giovanile, il dramma del lavoro che non garantisce adeguate condizioni di vita — sempre più povero, precario e insicuro.

Non ci sono tante crisi diverse: è in crisi il governo del mondo, è in crisi la cultura dominante, e un intero modello di civilizzazione. Per decenni abbiamo denunciato i rischi e i pericoli di un sistema che ci sta portando sull'orlo di una catastrofe.

La pandemia ha dimostrato in modo drammatico la fragilità umana e del sistema globale, e ha dato al mondo grandi insegnamenti: l'interdipendenza, l'universalità dei diritti, la sicurezza

Non c'è possibilità di vincere le sfide dell'oggi se non riportando in basso "la sovranità che appartiene al popolo", il quale lo esercita nei modi e nelle forme stabiliti dalla Costituzione.

La piramide del potere è invece rovesciata, il potere viene sempre più dall'alto, dalla grande finanza, dai potentati economici, da luoghi altri rispetto a quelli democratici. È il tempo delle tecnocrazie, che hanno sostituito la politica. Al popolo si chiede consenso, non partecipazione.

Per questo noi corpi intermedi che rappresentiamo in modo organizzato la cittadinanza siamo visti sempre di più come superflui, inutili, spesso con fastidio.

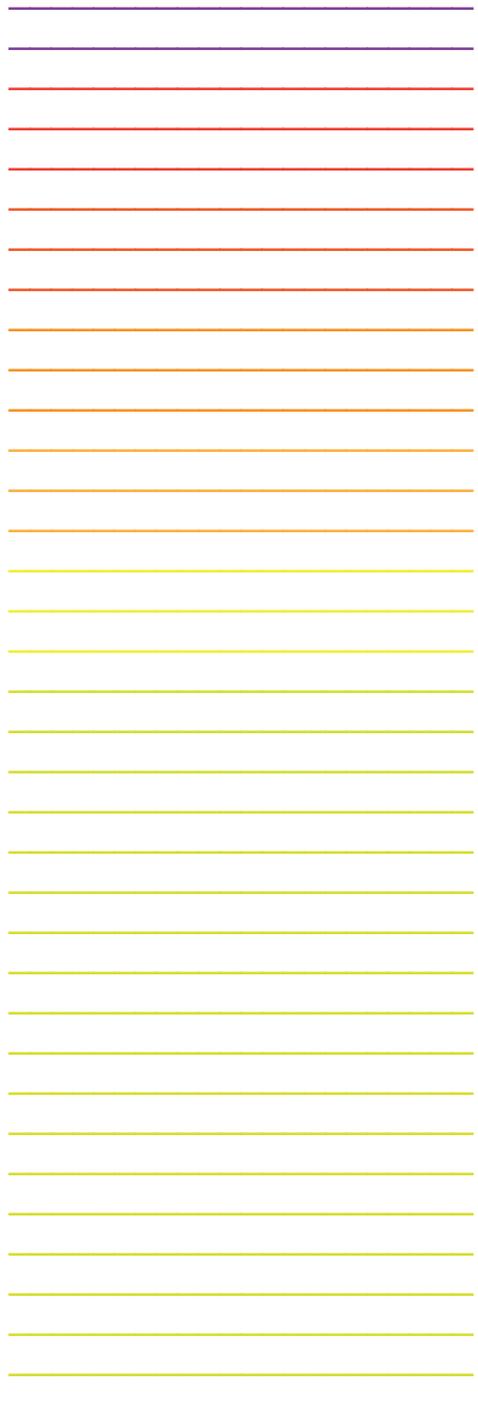
A questo ci ribelliamo, per ricostruire la catena democratica che si è spezzata. La democrazia deve tornare nel suo spazio naturale: in basso, fra la gente, nella partecipazione.

Vogliamo essere più capaci di offrire un tetto a chi si impegna per le cose giuste e può trovare casa all'interno della nostra associazione. E costruire legami solidi, connessioni, convergenze con gli altri attori sociali e culturali intorno a noi: da sola non si salva nessuna.

Dobbiamo fare lo sforzo di intercettare diverse generazioni e soggettività, sapendo corrispondere alle diversità territoriali, dal mezzogiorno, dai centri delle metropoli alle periferie alle aree interne, sviluppando capacità di presenza e strumenti di intervento adeguati alle diverse realtà. Dobbiamo farlo promuovendo nuovo associazionismo, con una particolare attenzione a quello giovanile.

È un compito impegnativo, da realizzare in questo tempo difficile. Perché abbia possibilità di riuscire, dobbiamo innovare il nostro modello organizzativo di rete, dotarci di nuovi strumenti capaci di organizzare forme nuove di Terzo Settore, fare sistema, per mantenere e creare nuova connessione sentimentale, culturale, materiale con le persone e le comunità.

Ci servono, insieme a quelle che già pratichiamo, nuove forme di impegno e attivismo sociale che alimentino e consolidino la nostra grande comunità nazionale.



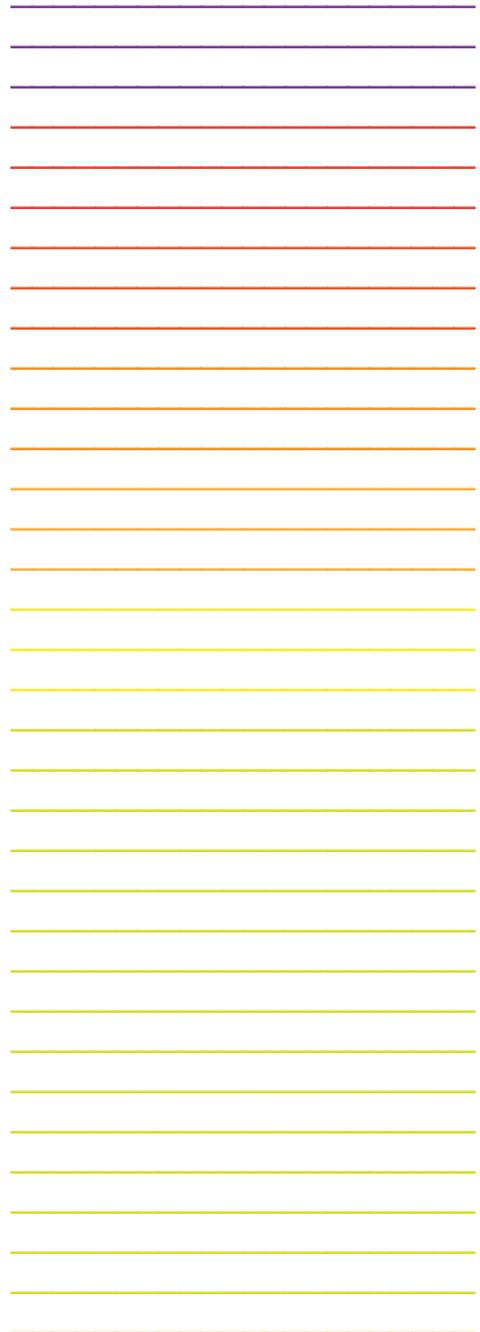
Al nostro interno, sentiamo la sfida di coniugare sempre di più il nostro modello fondato sulla democrazia rappresentativa e le pratiche di partecipazione orizzontale. Abbassare la piramide e allargare il cerchio deve essere per noi una tensione permanente e una sfida continua.

Sarà più facile affrontarla se terremo salda la barra del timone verso il massimo del governo collettivo, del rifiuto del leaderismo, della permanente ricerca della massima convergenza, della condivisione, dell'unità nelle diversità, e dell'uguaglianza dei generi.

Siamo una associazione plurale per costituzione: è il nostro tratto distintivo, e la nostra ricchezza. Condividiamo un sistema di valori forti che nei decenni non è mai venuto meno, e rappresenta una delle condizioni per far sì che la ricerca dell'unità non produca mediazioni al ribasso o immobilismo.

Il cambiamento necessario, della società e della nostra associazione non viene da solo. Il cambiamento si organizza. Vogliamo essere all'altezza delle sfide che abbiamo intorno. Non vogliamo subire la realtà, vogliamo cambiarla in meglio. Agendo e pensando. Con il pensiero che nutre l'azione, e l'azione che nutre il pensiero. Diversi, diverse, diversø. Uniti, unite, unita.

A 65 anni dalla nostra fondazione, ancora, insieme.





www.arci.it

FF300.com